

CAPODANNO A LODI Doppio concerto questa sera al teatro alle Vigne e domani a palazzo San Cristoforo

Mezzotono e Infonote per salutare il 2024 e dare il benvenuto al 2025

di **Lucia Macchioni**

■ Stasera i lodigiani saluteranno il 2024 con i "Mezzotono" al teatro alle Vigne per dare, poi, il benvenuto all'anno nuovo in Provincia, con il "Concerto di Capodanno" dell'orchestra "Infonote" diretta dal maestro Serafino Tedesi.

Due eventi da non perdere che risuoneranno di musica e intrattenimento a Lodi: la notte di San Silvestro lo show al teatro di via Cavour accompagnerà i lodigiani verso la fine del 2024, con cena in sala Rivolta, seguita dallo spettacolo "Mezzotono a mezzanotte" e da un brindisi per festeggiare insieme l'anno nuovo. Per l'occasione, sul palco del teatro alle Vigne si esibiranno Fabio Lepore, Daniela Desideri, Andrea Maurelli, Tanya Pugliese e Marco Di Nunno, formazione del gruppo vocale che dal 2004 promuove intrattenimento, musica, arte e cultura. Tutto senza l'utilizzo di strumenti musicali. Con diversi riconoscimenti alle spalle, gli artisti vantano premi internazionali dedicati alla musica a cappella, dodici tournée in Cina e in una dozzina di Paesi in Africa. Ma anche in Italia, i "Mezzotono" hanno raggiunto successo e notorietà grazie alle collaborazioni con Rai, Sky e Mediaset.

Sold out, in poche ore dal-

l'apertura delle prenotazioni, il concerto del primo dell'anno in palazzo San Cristoforo a Lodi si preannuncia un appuntamento in grande stile. Si prenderà il via (alle ore 17 nell'ex convento in via Fanfulla 14) con l'inno di Mameli per proseguire lungo un viaggio musicale in grado di rievocare la suggestiva atmosfera viennese, attraverso le composizioni di Beethoven, Verdi, Tchaikovsky e Strauss. Dalle note che celebrano il Natale, brani come "The Christmas song" e "Silent night", fino a veri e propri capolavori intramontabili della musica classica, con il "Valzer sul bel Danubio blu" e "Il lago dei cigni", il concerto porterà in scena venticinque elementi, tutti con importanti collaborazioni alle spalle, intrecciate con le orchestre più prestigiose.

Alla sua seconda edizione, l'evento conclusivo della rassegna "Aspettando il Natale in Provincia" all'interno del cartellone "Magia delle feste" è stato organizzato dalla Provincia di Lodi con il sostegno della banca Bcc Centropadana e della fondazione Comunitaria: novità dell'edizione 2025 sarà la voce della mezzosoprano Giorgia Gazzola che, unita a melodie senza tempo, in una location suggestiva illuminata dalle luci del Natale, vibrerà di pura magia. ■



Sopra i Mezzotono che si esibiranno questa sera alle Vigne e a fianco il maestro Serafino Tedesi con l'orchestra Infonote



MUSICA

San Martino prolunga le feste con il "Concerto dell'Epifania"

■ Un evento musicale unico nel suo genere, il 6 gennaio (ore 16), porterà in scena il talento di sessantacinque artisti grazie a un evento organizzato dalla Pro loco di San Martino. Il "Concerto dell'Epifania" chiuderà la stagione delle festività che ha accompagnato la comunità, con momenti di socialità. A suon di canti natalizi e di musica sacra, l'evento risuonerà tra le mura della chiesa parrocchiale di San Martino Vescovo, con ingresso gratuito (grazie al supporto di Bcc Lodi, Nini car e del Gruppo commercianti di San Martino) e porterà

in scena una decina di allievi di canto lirico del conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, con le voci del coro "Gabriel Fauré" e il gruppo strumentale del conservatorio milanese diretto dal maestro Maria Grazia Lascale. «Un concerto che intende coniugare il clima di festa in occasione dell'Epifania, con la voglia di condividere momenti di aggregazione e di comunità. Sarà il messaggio augurale della Pro loco a tutti i cittadini - dice il presidente Giorgio Sommariva - per l'inizio del nuovo anno». Ma non mancheranno nel 2025 altre occasioni, tra cultura e svago, per ritrovarsi: torneranno in scena le serate danzanti al palazzetto dello sport, a febbraio la tombolata per le famiglie e a marzo una mostra fotografica che ritrarrà cantanti e musicisti. ■ L.M.

DIETRO LE PAROLE

Dall'eresia alla razza pura, l'arianesimo e il demoniaco

di **Stefano Corsi**



■ "Vengono; son trenta, son quaranta, son cinquanta mila; son diavoli, sono ariani, sono anticristi; hanno saccheggiato Cortenuova; han dato fuoco a Primaluna: devastano Introbio, Pasturo, Barsio; sono arrivati a Balabbio; domani son qui: tali eran le voci che passavan di bocca in bocca; e insieme un correre, un fermarsi a vicenda, un consultare tumultuoso, un'esitazione tra il fuggire e il restare, un radunarsi di donne, un metter le mani ne' capelli".

È l'inconfondibile prosa di Alessandro Manzoni, che al principio del capitolo 29 del Romanzo riporta le reazioni spaventate dei compaesani di don Ab-

bondio all'arrivo dei Lanzichenecchi in Val Sassina.

Ad attirare l'attenzione, è il termine "ariani", che in italiano possiede due accezioni, entrambe negative.

Nel passo citato, ovviamente, benché si tratti di soldataglia di origine germanica, a essere evocato è il valore che va fatto risalire all'eresiarca alessandrino Ario, vissuto nel IV sec. d.C., la cui dottrina fu condannata nel concilio di Nicea del 325 ed era caratterizzata dall'affermazione che solo il Padre può considerarsi veramente Dio (non generato, non creato, eterno e immutabile), e dalla conseguente negazione della divinità del Figlio. Di-

spute teologiche a parte, su questa linea etimologica, "ariano" significa seguace dell'eresia di Ario e, per estensione, "eretico", "miscredente". La contiguità con "diavoli" e con "anticristi" e ragioni cronologiche, in Manzoni, garantiscono che il senso di quell'"ariani" addebitato ai Lanzichenecchi sia appunto l'ultimo citato. A un tempo successivo, di "fedi feroci", collocabile nella prima metà del Novecento, si deve infatti la seconda accezione di "ariano", utilizzata per designare il popolo che, secondo alcune teorie, avrebbe importato nell'India le lingue indoeuropee, provenendo in epoca preistorica dall'Europa centro-setten-

trionale; insomma, un'antichissima etnia meritevole della nascita del ceppo linguistico padre, fra altre lingue, anche del greco e del latino. Razzismo e antisemitismo fecero il resto, portando l'aggettivo "ariano" a significare "appartenente alla razza pura", "non ebreo". L'etimologia in questo caso conduce la sanscrito *ariyà*, che significava "signore". Per alleggerire lo spirito, ecco la derivazione, simile, di un termine invece connotato positivamente: "maragià". Adattamento grafico e fonetico il cui etimo risale al sanscrito *mahārājā*, "grande re", composto di *mahā-* «grande» (si pensi al greco *mégas* e al latino *magnus*) e *rāja* ("re"). ■